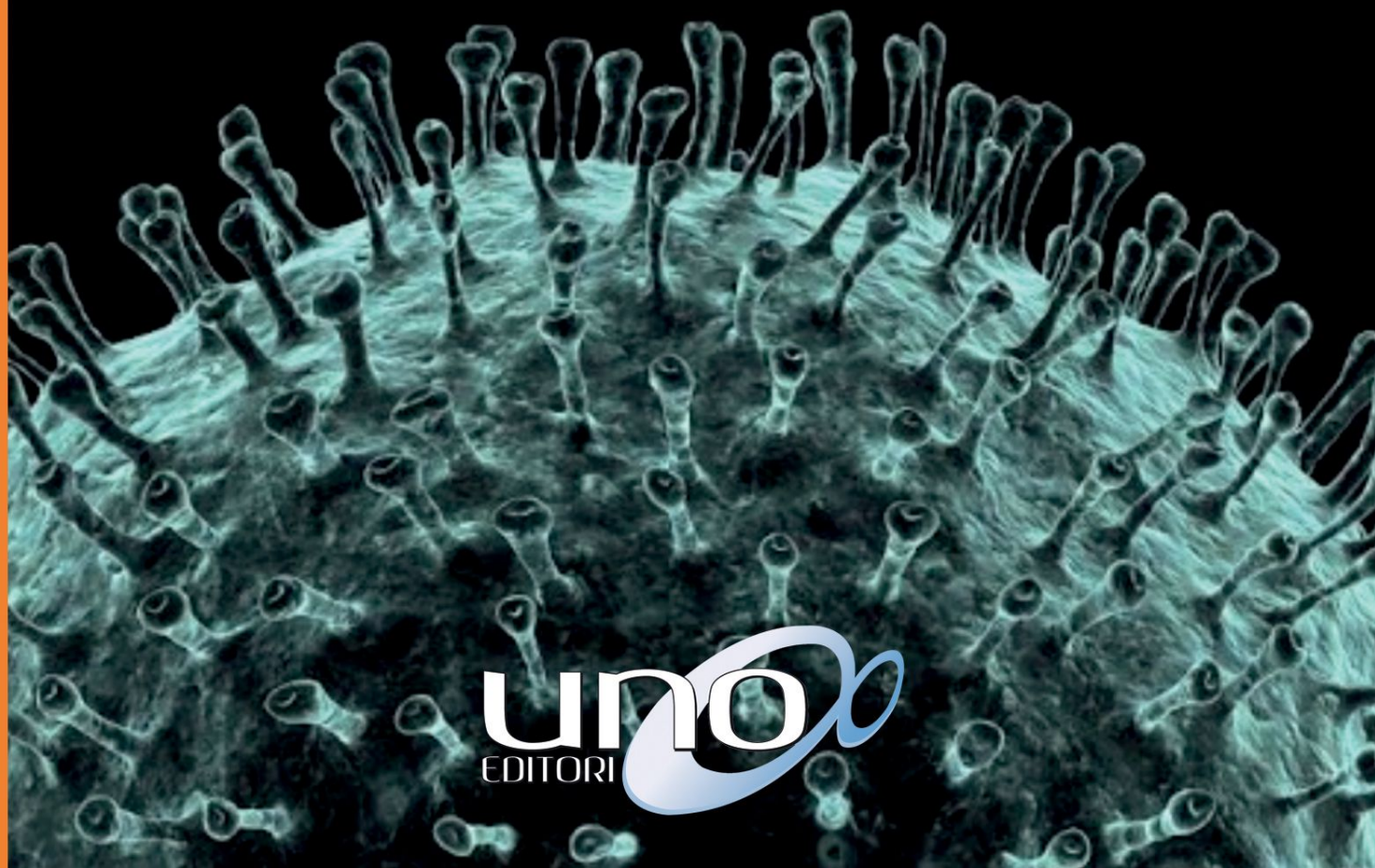


**ENRICA PERUCCHIETTI
LUCA D'AURIA**

CORONAVIRUS

IL NEMICO INVISIBILE

**La minaccia globale, il paradigma della paura
e la militarizzazione del paese**



uno
EDITORI

ENRICA PERUCCHIETTI
LUCA D'AURIA

ISBN 978-88-3380-0578

©2020 Uno Editori

Prima edizione: Marzo 2020

Tutti i diritti sono riservati

Ogni riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo,
deve essere preventivamente autorizzata dall'Editore.

Copertina: Monica Farinella

Impaginazione: Rosso China servizi editoriali

Editing: Enrica Perucchiatti, Davide Barberis

Stampa: Digital Book, Via Carlo Marx, 9, Città di Castello

Per essere informato sulle novità
di Uno Editori visita:
www.unoeditori.com
o scrivi a:
info@unoeditori.com

ENRICA PERUCCHIETTI
LUCA D'AURIA

CORONAVIRUS IL NEMICO INVISIBILE

**LA MINACCIA GLOBALE, IL PARADIGMA
DELLA PAURA E LA MILITARIZZAZIONE
DEL PAESE**



INDICE

1	PARTE PRIMA
	Cybervirus
	a cura di Enrica Perucchiatti
3	Prologo.
	Occhi bianchi sul pianeta Terra
9	1 Genesi e diffusione del Covid-19. La versione “ufficiale” e le teorie alternative
21	2 Breve cronistoria dell’origine della pandemia. I punti ancora oscuri
35	3 E se l’origine della pandemia non fosse la Cina?
43	4 L’impatto del Covid-19 in Italia e sulla Nuova Via della Seta
61	PARTE SECONDA
	Il paradigma della paura
	a cura di Enrica Perucchiatti
63	5 La guerra tra mondi e i guardiani dei cancelli dell’informazione
73	6 La militarizzazione dell’Italia e il rischio di attacchi speculativi
81	7 La teoria dello shock. Indurre la “percezione” di una minaccia globale
89	8 Il nemico invisibile. Da Emmanuel Goldstein al Covid-19
97	PARTE TERZA
	Le verità nascoste
	a cura di Luca D’Auria
99	Premessa
101	9 C’erano una volta Woodstock e Aristotele
107	10 #Tutto andrà bene
113	11 La bolla
117	12 Sarà peggio del terrorismo
123	13 La realtà era una verità
131	14 Credo ut intelligam
135	PARTE QUARTA
	Le verità rivelate
	a cura di Luca D’Auria

137	15 Foste non fatti per viver come bruti ma per seguire virtute e cagnoscenza
141	16 Giustizia è fatta
145	17 Breaking news, virtual circus
147	18 La globalizzazione
149	19 Codogno red zone megamix e altre rivoluzioni smart nel Giardino dell'Eden dell'uomo animale virtuale
155	20 Alto là, chi va là. Il Covid-19 e lo stato di eccezione
171	Gli Autori

Prologo

Occhi bianchi sul pianeta Terra

*«Ecco come erano andate le cose.
Un'ombra nera e notturna era emersa strisciando dal medio evo.
Un'ombra priva di struttura o di credibilità,
consegnata di sana pianta alle pagine della letteratura fantastica».*
RICHARD MATHESON, *Io sono leggenda*

Gennaio 1976. Siamo in una cittadina americana dalle strade impolverate e silenziose: un deserto composto dalle carcasse di vecchie macchine inutilizzate che fanno da cornice agli edifici abbandonati o bruciati. In questo scenario desolato e post-apocalittico, Robert Neville è l'unica persona che inspiegabilmente non è stata contagiata da un misterioso batterio che ha trasformato la popolazione in vampiri. La pandemia si è diffusa velocemente e in poco tempo grazie alle tempeste di polvere che affliggono il pianeta.

Dopo aver perso la moglie e la figlia, Robert si ostina a mantenere le proprie abitudini: invece di fuggire o cercare altri che possano essere sopravvissuti alla pandemia come lui, ha deciso di vivere barricato in casa, una villetta che protegge con assi di legno inchiodate alle finestre e spicchi d'aglio, per difendersi dagli attacchi notturni dei vampiri che cercano ripetutamente di ucciderlo.

La sua dimora è divenuta una specie di lugubre sepolcro, una bolla in cui la routine è scandita in modo ferreo e la follia viene scacciata an-

negando il dolore nell'alcol e dalla ricerca inesausta delle cause della pandemia: sveglia prima dell'alba, Robert gira per la città prima del tramonto alla ricerca di viveri, si reca nelle biblioteche e università per procurarsi libri e attrezzature di laboratorio e uccide a colpi di paletto i vampiri che si mettono sulla sua strada...

Robert Neville è il protagonista del capolavoro di Richard Matheson *Io sono leggenda*, da cui sono state tratte tre celebri trasposizioni cinematografiche: *L'ultimo uomo della Terra* di Ubaldo Ragona con Vincent Price; 1975: *Occhi bianchi sul pianeta Terra* (*The Omega Man*) diretto da Boris Sagal con Charlton Heston; *Io sono leggenda* di Francis Lawrence con Will Smith, dove gli appestati sono stati però tramutati in zombie.

In *I Am Legend* il romanziere e sceneggiatore statunitense rovescia la trama classica del genere horror, dando vita a una specie di *Dracula* al rovescio: una misteriosa epidemia, causata da un batterio, ha trasformato l'umanità e le creature viventi di tutto il pianeta in vampiri. L'unico immune al contagio è proprio Neville che si è creato un rifugio sicuro nella sua villetta, barricandosi durante la notte e uscendo solo di giorno.

Il protagonista è un sopravvissuto in un mondo di esseri che sono stati trasformati da un nemico invisibile (un batterio) in mostri. Nel finale del libro Robert capisce di essere proprio lui l'anomalia genetica e di essere diventato l'ultimo esponente della "vecchia razza": «... sapeva di essere un anatema, un orrore nero da distruggere, come i vampiri». Un'anomalia che non può avere futuro.

Quando scoppia e dilaga la pandemia, persino quando viene avvicinato da una donna di cui non sa se fidarsi, Ruth, decide di non scappare, ma si barriera in casa sopraffatto dalle vecchie abitudini.

Si crea cioè una bolla fatta di nuove consuetudini per sopravvivere al mondo che ormai, fuori dalla sua casa, è inesorabilmente cambiato, per sempre. Gli appestati sono divenuti mostri politici e sociali (come straordinariamente reso in *1975: Occhi bianchi sul pianeta Terra* diretto da Boris Sagal) mentre egli è l'anomalia che si è ripiegata su se stessa incapace di accettare il mutamento. Nella trasposizione di Sagal peraltro Neville è anche il rappresentante dell'era tecnologica, responsabile della distruzione della civiltà e di cui Neville raffigura l'ultima, detestabile incarnazione.

Come se avessero anticipato le ansie e le angosce del nostro tempo, sono centinaia i racconti, romanzi, film e infine le serie TV che, negli ultimi decenni, hanno immaginato che una pandemia si abbattesse sul pianeta, stravolgendone la società: ci troviamo così sempre dinanzi all'insinuarsi strisciante o improvviso, sempre virulento e sconvolgente di un batterio o di virus che strema la popolazione, macinando cadaveri o tramutando gli umani in mostruose creature.

Da *Io sono leggenda* o *L'ombra dello scorpione* di Stephen King, alle saghe per il piccolo e grande schermo con gli zombie "che corrono", da *28 giorni dopo* di Danny Boyle a *The Walking Dead*, passando per capolavori post-apocalittici come *L'esercito delle 12 scimmie* di Terry Gilliam al filone catastrofista che vanta titoli "emblematici" che in queste settimane di contagio "reale" vengono riproposte in prima serata come *Virus Letale* o *Contagion*.

In modi e forme diverse, queste opere immortalano una minaccia "invisibile" che avanza inesorabile mettendo l'umanità di fronte alla morte che ha cercato inesorabilmente, grazie alla scienza e alla tecnologia, di debellare come un morbo. E invece è proprio un

morbo a piegare l'uomo di fronte alla sua natura e al suo destino ineluttabile di creatura destinata a nascere, invecchiare, ammalarsi e morire.

Quell'uomo che si era illuso di non poter essere scalfito da nulla e di poter persino, grazie alla tecnica, sconfiggere la malattia e la morte, ora si trova a combattere una guerra impari contro un nemico invisibile di cui non si conosce ancora né l'origine né tanto meno il comportamento.

Da dove è scaturita questa emergenza e quando? Si tratta di un virus patogeno primario o di un patogeno opportunista? E se la sua origine fosse artificiale? Le morti sono state causate dal virus o da altre malattie pregresse? Perché l'informazione è frammentata, ambigua o volte persino contraddittoria?

Vedremo come sia possibile che oggi, nel caso della pandemia, l'informazione e la politica siano state manipolate a loro insaputa finendo stritolate in una sorta di imbuto. Quando si aprono i cancelli dell'informazione, dall'alto le notizie scendono a cascata su tutti i media internazionali. Se queste informazioni alla base sono errate o contrastanti, o addirittura sono state volutamente manipolate da spin doctors al servizio di poteri sovranazionali, ciò si riverserà su tutto il sistema mediatico.

E mentre a livello globale si corre ai ripari per armarsi e combattere il nemico invisibile, contro cui non può esistere né tregua né armistizio alcuno, la società è destinata a mutare forma, schiacciata sotto il peso della psicosi: di un'Europa che si mostra egoista e spietata (si pensi al caso Lagarde¹) rivelando inaspettatamente scelte e orientamenti radicalmente opposti (tanto che potremmo parlare di un sistema Johnson e di un sistema Conte) che stanno già

¹ <https://www.ilpost.it/2020/03/13/lagarde-mattarella-bce/>

aprendo dibattiti sul futuro dell'Eurozona; del rischio di attacchi speculativi all'Italia (parlerò del "capitalismo dei disastri"); dello spettacolo che ha "bombardato" l'opinione pubblica con un'emergenza di cui si fatica a comprendere il volto reale dietro ai travestimenti virtuali e alle contraddizioni degli operatori sanitari.

Si vive immersi nella paura, alimentata dal susseguirsi di bollettini di guerra, in cui il numero dei morti precede quello dei guariti.

Si vive in un eterno presente attanagliati dalla consapevolezza che tutti possono essere colpiti dal virus, in qualunque momento.

Si vive in quarantena dagli altri, in quarantena dal mondo, consapevoli di essere diventati fragili e dipendenti dalla tecnologia, per lavorare (pensiamo al fenomeno dello smart working), per rimanere connessi (i social network) e per passare il tempo (smartphone, PC, tablet e le piattaforme di film on line).

Barricati in casa a lavorare o a fare indigestione di serie TV, abbiamo abbandonato la nostra natura di esseri sociali in virtù di quella virtuale. Abbiamo ceduto la nostra libertà in cambio dell'illusione della sicurezza. Le città deserte, la quarantena forzata e la paura del virus hanno proiettato l'uomo animale sociale dentro un reale virtuale. A osservare il mondo da una finestra e ascoltare le notizie da uno schermo. Isolati, a distanza di sicurezza. Bolle tra le bolle.

Finché l'emergenza non passerà o non venga trovato un vaccino...

Tutti tracciati con lo smartphone come in un vero e proprio scenario distopico: una dittatura sanitaria. Senza certezza sul futuro.

Ubriacati di paura.

